



# e anche tu **fa'** lo stesso

---

*suor Carmela Paloschi*

## Prestazioni nei seminari

*Seguitemi, vi farò pescatori di uomini (Mc 1,16)*

### **SEMINARIO ARCIVESCOVILE «S. CATERINA», PISA (1905-1985)**

Pisa è uno dei capoluoghi della Toscana; il suo nome evoca subito la *Torre pendente*, emblema della città, annoverata tra i simboli iconici dell'Italia<sup>1</sup>. È pure sede della Scuola Normale Superiore, l'Università nota come «La Normale di Pisa» (1810) che nel panorama universitario nazionale e internazionale si distingue come uno dei luoghi più accreditati per la formazione di competenze nell'ambito della ricerca scientifica, a cui si accede attraverso un concorso altamente selettivo.

Guida dell'arcidiocesi pisana dal 22 giugno 1903 fu il card. Pietro Maffi<sup>2</sup>, il quale, a partire dal 1904 fece restaurare lo stabile

---

<sup>1</sup> La Torre di Pisa, famosa per la sua struttura inclinata a causa di un cedimento del terreno, è il campanile della cattedrale romanica «S. Maria Assunta» nella piazza dei Miracoli; è alta 56 metri e ha 294 gradini a spirale che conducono alla cella campanaria. Cf Storia di Pisa.

<sup>2</sup> Il card. Pietro Maffi (1858-1931) fu docente di fisica, matematica e scienze naturali presso il seminario di Pavia; a lui nel 1904 papa Pio X affidò la presidenza della Specola Vaticana che tenne fino al 1931. Qui, dal 1910 al 1927 offrono un grande contributo al progetto internazionale per la mappatura dello spazio celeste, catalogando più di 400.000 stelle, quattro suore nostre: suor Emilia Ponzoni, suor Regina Colombo, suor Concetta Finardi, suor Luigia Panzeri. Cf News luglio 2016, *Le suore astronome; La storia della cartografia del cielo* pp 7-8.

del seminario «Santa Caterina»<sup>3</sup>, rinnovò la vita spirituale e culturale dei seminaristi e fece arrivare le suore di Maria Bambina.

Dalla corrispondenza<sup>4</sup> con madre A. Ghezzi risulta che la richiesta viene fatta con una certa insistenza, ma a più riprese e con alcune modifiche: il 18 agosto 1904 il cardinale chiede tre suore e tre mandatarie per cucina e guardaroba, e si informa come deve predisporre le convenzioni; il 5 settembre pone la medesima istanza: inviare tre suore e tre mandatarie entro il 1° novembre per cucina, dispensa, refettorio e guardaroba, per 120 alunni e 20/30 collegiali, precisando: «Ho bisogno di un buon frontespizio, ossia di una buona superiora e di una buona cuoca». Il 10 novembre successivo scrive che le suore possono andare a Pisa per Natale e iniziare il loro servizio con l'anno 1905, sottolineando che «sono aspettate, desiderate e benedette», e acclude alla lettera due copie della *Convenzione* che la madre può modificare liberamente. Il 13 settembre la madre fa pervenire a mons. Maffi una *Nota* da mettere in calce alla *Convenzione*:

*Attesa la distanza, converrà aggiungere: le spese di viaggio delle suore e mandatarie che andranno in posto la prima volta, e quelle che venissero chieste in aumento, saranno a carico del ven.do seminario, come pure le spese per gli Esercizi, o provvedendo a un predicatore in luogo oppure pagando le spese di viaggio se venissero in Lombardia a tale scopo. L'indennizzo di £ 100 annue a titolo di vestiario lo si chiede tanto per le suore che per le mandatarie.*

Il 6 luglio 1905 il rettore don Giuseppe Modena, a nome dell'arcivescovo assente per impegni richiesti dal Papa, dice alla madre che le suore possono recarsi in seminario il 12 agosto, così inizieranno la missione sotto gli auspici della Madonna Assunta e con la presenza dell'arcivescovo, che desidera fare di persona gli onori di casa. Un mese dopo, il 6 agosto, sempre il rettore ringrazia la madre di aver accettato di inviare le suore per il seminario, tra cui

---

<sup>3</sup> È così denominato perché nel 1784 dalla piazza dell'Arcivescovado il seminario viene trasferito nell'ex convento domenicano di «S. Caterina», soppresso, come altri, per un editto del granduca di Toscana Pietro Leopoldo.

<sup>4</sup> Corrispondenza, in AGSdC 695/C.

suor Carolina<sup>5</sup>; assicura che la casa è stata preparata con sollecitudine e che l'arcivescovo sarà per loro «padre, madre, provinciale come lei desidera, e con la benedizione del Signore».

Il 13 agosto suor Alessandrina Magni, che sarà superiora della comunità fino al 1912, scrive alla madre che la casa è bella, c'è una cappellina dove celebra per loro il segretario, la clausura è assicurata e anche il cardinale ha espresso il desiderio che le suore non escano mai dal loro appartamento; tuttavia è sconcertata per il grande disordine in guardaroba e in cucina, e sorpresa perché le suore devono riordinare anche la biancheria di un collegio annesso al seminario, come pure il refettorio dei professori, dei seminaristi e dei convittori. La prega di lasciare alcuni giorni in aiuto suor Carolina e di mandare presto una superiora che supplisca alla sua inesperienza. L'arcivescovo, al rientro da Roma, ringrazia la madre per il dono delle suore; anche lui ritiene opportuno lasciare per un po' di tempo suor Carolina che si muove con una certa disinvoltura, è un riferimento per le suore giovani<sup>6</sup> e riscuote fiducia dal personale. Si attiene però alla decisione della madre, pur sottolineando che «l'aver scelto suor Carolina per guida delle suore è stato davvero l'applicazione di un'ottima etichetta sulla merce!» (23 agosto 1905).

---

<sup>5</sup> Si tratta di suor Carolina Maffi, sorella del cardinale, entrata nel nostro Istituto nel 1889; fu infermiera all'«Ospedale Maggiore» di Milano, poi segretaria della superiora provinciale di Bergamo, quindi segretaria in «casa generalizia» a Milano e, dal 23 maggio 1915, infermiera primaria nell'ospedale militare aperto a «casa madre». Qui si dedicò tutta al bene dei soldati e, proprio «nell'esercizio della sua pietosa missione, fu colpita dalla terribile malattia» per la quale morì il 14 novembre 1918 a 49 anni. Cf Necrologio in AGSdC.

<sup>6</sup> Le prime tre suore sono: Magni suor Alessandrina (a 31), Clerici suor Vittoria (a 23), Longhi suor Filomena (a 25) e le tre mandatarie Lisca Giuseppina (a 28), Pessina Ernesta (a 30), Lambrughì Luigia (a 39). Suor Carolina aveva 36 anni e l'esperienza di 16 anni come infermiera all'«Ospedale Maggiore» di Milano.

Qualche anno dopo suor Alessandrina rivelerà capacità di governo e cuore di madre per le sue suore che affrontano il lavoro quotidiano, faticoso e nascosto per la separazione dalla comunità del seminario rigorosamente rispettata, ma con fede e spirito di sacrificio. Silenziosa, serena, attiva passava accanto alle suore dando lezioni di vita e ripetendo: *il cuore è nostro e il viso è di tutti*<sup>7</sup>. La *Convenzione*, sottoscritta da entrambe le parti nel novembre 1904, all'articolo 2 descrive gli impegni delle suore nell'azienda del seminario e, quasi per inciso, accenna al «Collegio». Ma quando l'11 novembre 1910 l'arcivescovo affronta il problema del servizio delle suore anche presso il «Collegio Galileo» e da Milano si risponde che con i primi di dicembre saranno mandate una suora e una mandataria che faranno comunità con quelle del seminario, la superiora, consapevole delle sue responsabilità, non esita a scrivere alla madre, nello stesso giorno, le difficoltà che dovrebbero affrontare le suore addette al guardaroba e alla cucina del Pensionato: il viaggio di andata-ritorno di circa un'ora, tutto il giorno fuori comunità per sei convittori, la disponibilità di un solo locale che serve da cucina e da refettorio in un posto umido, due ambienti così bassi che ci si deve piegare per entrare.

All'obiezione del rettore, mons Giuseppe Calandra, che le due stanzette erano sempre bastate per la servitù, la superiora risponde che «le suore non sono cameriere», e che in tale ambiente, nel giro di un mese, esse intristiscono e lei non accetta di sacrificare così due suore. Immediatamente da Milano, il 15 novembre, viene scritto al card. Maffi ritirando la promessa fatta e dicendo che le suore saranno mandate quando il Collegio sarà più numeroso e i locali più abitabili. Nel giugno 1913 il cardinale ringrazia la madre per la carità usata «alla buona suor Pierina»<sup>8</sup> e accenna al pen-

---

<sup>7</sup> cf Necrologio.

<sup>8</sup> È una sua nipote, Emilia Maffi, entrata in Istituto nel 1909 e deceduta prematuramente nel maggio 1913, lasciando un buon ricordo di sé. Cf Necrologio. Un'altra sorella del cardinale, suor Giuditta (Filomena), suora nostra dal 1896, dopo essere stata nei seminari di Mantova e di Pavia, morì a Castegnato (BS) nel 1957. Il cardinale aveva, perciò, rapporti di famiglia con il nostro Istituto.

sionato in preparazione (già pronti 40 locali), per il quale necessita una persona, suora o mandataria, come aiuto in cucina.

Il 1914 segna alcuni eventi importanti per la comunità di Pisa: l'apertura del Pensionato Universitario maschile «Galileo Galilei» con la presenza di tre suore che vi si recano giornalmente (raggio) per il servizio in cucina e in guardaroba; l'attività pastorale di otto suore<sup>9</sup>, la domenica, in quattro parrocchie per l'insegnamento del catechismo, con particolare attenzione alla gioventù della parrocchia «S. Caterina», per desiderio esplicito dell'arcivescovo, il quale apprezzava le religiose e contestava il fatto che *qualcuno dei governi antichi, che qui (a Pisa) tennero potere, si impegnò di procurarsi un clero celebrante ma silente, uffiziante ma non predicante*, parole forti ma che dicono lo spirito pastorale della sua personalità poliedrica<sup>10</sup>; l'elezione, da parte di papa Benedetto XV, dell'arcivescovo come cardinale protettore del nostro Istituto. Madre A. Ghezzi il 31 ottobre con lettera circolare scriveva a tutte le suore:

*Riconosciamo la nomina come un beneficio che il Signore ci ha fatto, e preghiamo per il nostro Protettore<sup>11</sup> corrispondendo con la preghiera al bene che ha già cominciato a farci e che ci farà anche per l'avvenire.*

Durante il periodo bellico (1915-1918) il seminario e l'Arcivescovado sono trasformati in ospedale e le suore si rendono disponibili, come in altri seminari, per accogliere i soldati che giun-

---

<sup>9</sup> La comunità nel 1914 contava 14 presenze. Cf Stato effettivo annuale.

<sup>10</sup> cf M. A. PREVEDELLO, *L'Istituto delle Suore di carità*, Venezia, 1940, v, 822-837.

<sup>11</sup> *Ib*, III, p 45. Il cardinale protettore era un prelado che tutelava e sollecitava gli interessi di un Istituto presso la curia romana. Questa figura viene meno con il concilio Vaticano II, quando si riconosce l'autorità competente della superiora generale di ogni Congregazione.

gono dai fronti di guerra, e assistono i degenti nell'ospedale di riserva di Pisa. Il cardinale scrive alla madre: «Che sarà di tutti noi? Non so; solo tutti sappiamo che il Signore ci è padre, che la Madonna ci è madre. *In manus tuas...*» e benedice (19.5.1915).

Il 16 agosto 1916 la informa che padre Giovanni Hagen notifica la partenza dalla Specola di suor Regina Colombo, alla cui sostituzione si può aspettare dopo la guerra, e aggiunge:

*Le suore da un anno accolgono i soldati feriti nell'ospedale dell'Arcivescovado con 600 letti, con tanta lode.*

E il 23 dicembre:

*Ricambio gli auguri di letizia anche in mezzo a tanto dolore. Non dimentichiamo che gli Angeli cantarono anche a pochi passi da Erode. «Regnum Dei intra nos est»: il Signore introduca dentro di noi la sua grazia e ci benedica e salvi.*

La personalità eclettica del cardinale rivela qui la figura del padre e pastore che alimenta in sé e diffonde profonda fede e abbandono a Gesù Salvatore.

Nonostante la resistenza e le difficoltà poste da mons. Giuseppe Calandra, ex segretario del card. Maffi, il rettore mons. Simone Barbieri Benedettini il 24 agosto 1932, da parte del nuovo arcivescovo Gabriele Vettori, comunica a madre A. Sterni che può ritirare le suore dal Pensionato e la ringrazia per il grande bene da loro fatto nel lungo periodo trascorso al «Galileo». Chiede invece, e ottiene, la proroga di un anno – se necessario con la sua personale mediazione presso la Sacra Congregazione – per la superiora suor Alessandrina, di cui una suora scriverà:

*Ella aveva in sé e comunicava agli altri il dono della pace. Voleva bene a tutti, faceva il bene a tutti e trovava in tutti il lato buono. Arrivava a tutto e a tutti con il suo aiuto materiale e spirituale. Ebbe la stima, l'apprezzamento e la riconoscenza di tutti i superiori del seminario e di tutte le suore<sup>12</sup>.*

Sarà degnamente sostituita da suor Tranquilla Rota dal 1933 al 1958.

---

<sup>12</sup> cf Necrologio.

La seconda guerra mondiale è più invasiva e devastante della prima; l'arcivescovo mette a disposizione degli sfollati la Cattedrale e una parte del seminario e le suore si rendono disponibili al bisogno e condividono la sofferenza del momento. Dal «Diario di guerra», dattiloscritto ma anonimo<sup>13</sup>, attingiamo alcune notizie storiche interessanti:

*Il 31 agosto 1943 viene sfatato il mito che Pisa non sarebbe stata bombardata e alle ore 13.00 si calcola che i morti siano 7.000. Quando il 25 settembre un bombardamento in pieno giorno colpisce la zona di Porta Nuova, la comunità decide di sfollare a Calci, nella casa di campagna del seminario, ma tre suore rimangono a Pisa, sperdute e sole nell'immensità dei locali. Due volte la settimana, il mercoledì e il sabato – annota la redattrice – ci fanno visita in seminario il rettore e il camerlengo, ma noi abbiamo un grande desiderio di incontrarci qualche volta con le profughe di Calci. Nel gennaio 1944 le bombe cadono a cento metri da noi... il pericolo è gravissimo e, in attesa della morte, recitiamo l'atto di contrizione e le preghiere degli agonizzanti. Da quel giorno non più acqua né luce; la nostra casa è letteralmente assediata dai senza tetto. Uscendo per portare soccorso, le suore sono partecipi di scene strazianti; una donna, impazzita dal dolore, culla la sua bimba con il cranio fracassato; i sepolti vivi invocano aiuto, altri chiamano quelli già morti; un uomo impreca ma, quando per un nuovo bombardamento la terra sussulta come per il terremoto, grida: «Salva nos perimus!». Un giorno sui gradini di casa trovano il cadavere di un uomo, vittima dei tedeschi, uscito per comprare un giocattolo alla nipotina agonizzante che lo desiderava...*

*Il rettore era incerto se lasciare le suore a Pisa; la superiora le*

---

<sup>13</sup> cf Cronache in AGSdC 695/C. L'autrice, senza dubbio, potrebbe essere suor Irma Villa, giacché in seminario sono rimaste lei e due sorelle mandatarie, mentre la comunità è emigrata alla Certosa di Pisa-Calci (lettera del 13.2.1944).

voleva a Calci, ma l'arcivescovo disse loro che, se erano pronte al sacrificio, egli desiderava che rimanessero sul posto. Unico conforto era la preghiera. In giugno anche Calci viene bombardata e fino ad agosto le tre suore non hanno alcuna comunicazione con la comunità profuga; questo periodo di silenzio e di separazione fu uno dei più angosciosi... L'arcivescovo fa dichiarare Pisa 'città aperta'<sup>14</sup>, recapitando le sue richieste al maresciallo dello Stato Maggiore Albert Kesselring. Il 26 luglio la guerra giunge all'Arno: saltano il ponte di Mezzo e altri edifici provocando una pioggia di pietre su tutta la città. Il giorno dopo cadono bombe in piazza S. Caterina, in Arcivescovado, sul camposanto vecchio e sull'ospedale, causando diversi morti...

Grazie alla Provvidenza le suore possono preparare la minestra per 300 poveri, macinando 20 Kg di grano al giorno con il macinino da caffè, ma per due giorni, rottosi il macinino, tutti mangiano granoturco cotto. In seguito i tedeschi prendono il campanile di S. Caterina come osservatorio, entrano in seminario per una perquisizione, sospettando che vi siano uomini nascosti... Il 18 agosto viene dato l'ordine di evacuare la città; le suore si nascondono in una fogna, pensando di raggiungere Calci durante la notte, ma non partiranno mai... A Coltano, frazione di Pisa, sono concentrati circa 20.000 prigionieri; anche a questi, finché è esistito il campo, le suore prestano il loro servizio di carità, ricevendo poi lunghi scritti di ringraziamento e di stima.

Il diario conclude:

*Ora è ripresa la vita normale; il Signore, come ci ha aiutate nelle situazioni straordinarie, ci aiuti ancora in quelle ordinarie, sempre per la sua maggior gloria.*

Ben presto la comunità, dietro richiesta del vescovo e del rettore, nonostante qualche opposizione da parte della madre generale, sempre attenta e preoccupata per le sue figlie, si articola e assume diversi altri servizi. Nel 1945 tre suore con un gruppo di seminaristi rimangono a Calci fino al 1947; nel 1948 altre tre si tra-

---

<sup>14</sup> Città aperta è la città ceduta alle forze nemiche senza combattimenti, con lo scopo di evitarne la distruzione, tenendo conto del numero dei civili tra la popolazione e del particolare interesse storico culturale della città.



sferiscono a Calci e aprono una scuola materna, che funziona otto anni, poi continuano l'attività nella villa trasformata in casa per ritiri e convegni di spiritualità, l'«Oasi S. Cuore», fino al 1978, quando la superiora suor Santina Sala riferisce<sup>15</sup> alla superiora provinciale di Rimini<sup>16</sup>, suor Giulia Bergamo, la cessazione del servizio con semplicità e realismo, affermando che le suore, nel corso di 30 anni, hanno svolto un lavoro umile e faticoso, ma sempre con tanta serenità e a edificazione di tutti gli ospiti di passaggio. Esse percepivano un misero compenso mensile tanto che l'arcivescovo mons. Benvenuto Matteucci, al loro congedo, dona alla Congregazione un milione di lire. Le suore lasciano l'Oasi, ma soprattutto, come disse il direttore don Franco Baggiani, *lasciano un vuoto, dopo una viva testimonianza di vere religiose*<sup>17</sup>.

Nel 1958 viene aperto il «Pensionato Universitario Giuseppe Toniolo» con 120 studenti, a cui le suore provvedono per il vitto e la biancheria da letto. Inoltre, settimanalmente, fanno visita agli ospiti del «Cottolengo», e una di loro è membro del consiglio USMI.

In questo medesimo anno termina il lungo e benemerito mandato di governo della superiora suor Tranquilla R.; il rettore, mons. Mario Estivi, avanza la proposta di nominare suor Irma Villa, che «ha in mano tutte le amministrazioni del seminario»; madre C. Baldinucci precisa che in un'opera così complessa non è possibile che la superiora abbia pure il compito di economista, e che suor Irma sarà superiora in altra comunità.

Il 7 ottobre 1964 mons. Antonio Giuseppe Angioni, vescovo ausiliare e rettore dell'Istituto parificato «S. Caterina»<sup>18</sup>, alla noti-

---

<sup>15</sup> cf Documenti-Oasi Calci in AGSdC 695/C.

<sup>16</sup> La comunità del seminario di Pisa dal 1905 al 1918 appartiene alla provincia religiosa della Toscana; dal 1919 al 1980 alla provincia di Rimini; dal 1981 al 1985 alla provincia di Roma. Cf Scheda 343, Segretariato generale.

<sup>17</sup> Le suore sono suor Santina Sala, superiora del seminario, suor Clelia Baldissera e suor Martina Monterastelli.

<sup>18</sup> Il seminario gestiva pure l'Istituto parificato arcivescovile «S. Caterina», fondato nel 1784, con la presenza di convittori, semiconvittori ed esterni delle scuole elementari, medie, ginnasio-liceo. Cf AGSdC 695/C.

zia dell'avvicendamento della superiora suor Teresa Rivaletto, ringrazia la madre per l'opera della superiora uscente e confida nelle cure e attenzioni della nuova. Dichiarò che «tutti i sacerdoti della diocesi conoscono e apprezzano il suo Istituto; spera che lei possa sempre assistere la comunità del seminario con le suore, anche con qualche elemento meno anziano». Afferma inoltre che, sebbene una comunità di suore in seminario sembri «sprecata e sacrificata, in realtà la loro opera è la più santa e più meritoria davanti a Dio e alla Chiesa, perché esse operano a beneficio dei futuri ministri di Dio». La prega, quindi, di non abbandonare i seminari e avrà tante e abbondanti vocazioni.

Il 30 agosto 1966 sempre mons. Angioni condivide positivamente con la madre la sostituzione della superiora suor Virginia Carminati con la precedente suor Teresa Rivaletto e la sua preoccupazione circa la vita della comunità, gli orari, gli impegni delle suore, pertanto provvederà a ridurre il lavoro. Nelle riunioni periodiche con i sacerdoti, raccomanderà loro di orientare le vocazioni femminili al suo Istituto e accetta volentieri la sua iniziativa di mandare una lettera ai parroci per far conoscere la molteplicità delle richieste avute e la difficoltà di evaderle per mancanza di suore<sup>19</sup>, sottolinea ancora che la loro presenza nei seminari è importante perché il personale laico non potrà mai dare le medesime garanzie.

Ma un anno dopo (9 ottobre 1967) la madre risponde al rettore, con riferimento ai suoi scritti dell'8 e del 18 settembre, per far presente che, se la provinciale di Rimini, suor Teresa Canali, sottrae qualche suora al seminario, non può impedirglielo perché ella conosce i vuoti della sua provincia, perciò è necessario che anch'egli si faccia aiutare da personale laico, già numeroso pure nelle opere del nostro Istituto. Contemporaneamente il numero dei seminaristi va diminuendo<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Nel 1965 l'Istituto, dopo aver raggiunto il numero massimo di 8.941 suore, incominciava a registrare un calo delle vocazioni che andava lentamente ma progressivamente aumentando.

<sup>20</sup> cf Statistiche in AGSdC 695/C.

Statistiche 1971-1985

anno	semin	sacerd	anno	semin	sacerd	anno	semin	sacerd
1971	50	10	1976	9	4	1981	23	3
1972	9	6	1977	13	4	1982	22	3
1973	8	6	1978	12	4	1983	13	3
1974	11	6	1979	13	4	1984	8	3
1975	11	4	1980	18	3	1985	6	2

A questo punto è interessante conoscere un breve profilo della comunità delle suore e il suo percorso di formazione e di integrazione con la comunità del seminario, soprattutto dopo il capitolo speciale del 1970. Nella relazione sulla visita canonica del marzo 1972, la superiora provinciale suor Giulia Bergamo scrive:

*Ho riscontrato una vera povertà quanto a cultura, accanto a una ricchezza di anime capaci di donarsi in semplicità, con una carica spirituale e umana che le fa veramente segno e testimonianza. Superiori, seminaristi, pensionati e laici tutti mi dicono che le vedono da mattina a sera sempre con lo stesso sorriso, con la medesima disponibilità e con tanto calore umano nel più umile, nascosto servizio. Non le sentono 'donne faccendiere', ma religiose che servono Cristo e la Chiesa nei suoi sacerdoti, collaboratrici con essi nelle diverse mansioni, ma con lo stesso spirito, accanto ai seminaristi. C'è un vero clima di famiglia; la suora è per tutti del seminario madre e sorella. La stessa cosa devo dire per le suore di Calci, Casa Esercizi. Il direttore dell'Oasi le disse «donne della Bibbia concrete e sagge».*

E la superiora provinciale suor Costantina Bonaiti nel dicembre 1979 relaziona:

*La superiora suor Santina Sala si è impegnata a modificare l'impostazione della vita delle suore, prevalentemente fondata sul la-*

*vorò, per essere non solo esecutrici di servizi domestici, ma persone che, pienamente consapevoli della loro consacrazione, vivono il servizio come testimonianza di fede e di comunione, e le ha educate a un tipo di responsabilità intelligente e più adulta. Esse partecipano alle iniziative promosse dalla diocesi, dalla FIR, dalla provincia religiosa; amano l'Istituto con profondo senso di appartenenza. Gli incontri frequenti fra la comunità del seminario e la comunità religiosa servono di reciproco stimolo e di comune edificazione. Più volte dai 13 seminaristi presenti (tutte vocazioni adulte) mi sono sentita dire che vedono in loro delle care sorelle, significative non per la cultura, ma per la fede che sanno far trasparire attraverso la costanza nella fedeltà a Dio, in un servizio discreto, umile, sereno. Il rettore educa i seminaristi a considerare le suore del seminario loro principali benefattrici; ogni giorno, nella Messa, la prima preghiera dei fedeli è per loro.*

Nel 1985 la provinciale di Roma suor Clementina Fia scrive all'arcivescovo mons. Benvenuto Matteucci e al rettore mons. Giuseppe Guerri che suor Santina Sala conclude il terzo mandato di governo e non può più essere rinnovata, che le suore sono anziane e hanno bisogno di riposo, che non c'è possibilità di ricambio; quindi comunica la decisione di ritirarle verso la metà di agosto. L'arcivescovo chiede di procrastinare tale disposizione, ma la provinciale conferma quanto è stato convenuto nel confronto con il consiglio generale, anche perché «le suore hanno dato tutto quello che era nelle loro modeste possibilità e ora l'Istituto deve pensare a collocarle a riposo».

**Il 17 ottobre 1985** viene firmato il decreto di soppressione della comunità. Il 22 ottobre la provinciale scrive all'arcivescovo:

*È stato un momento doloroso per noi e per i superiori del seminario; le suore<sup>21</sup> sono partite portando nel cuore il 'loro seminario'; qualcuna vi ha trascorso una vita, donando con senso di con-*

---

<sup>21</sup> Sala suor Santina, superiora; Baldissera suor Clelia, addetta servizi vari; Boerchi suor Lidia, addetta guardaroba; Maffei suor Matilde, addetta cucina; Rossetti suor Costanza, addetta guardaroba.

*sapevolezza e di gioia la sua esistenza per i sacerdoti, convinta di investirla pastoralmente al massimo. Ho ringraziato tanto le suore della testimonianza di serenità nel dolore e ringrazio lei, Eccellenza, per aver loro dimostrato affetto, comprensione, paternità.*

La nostra presenza nei seminari richiederebbe la stesura di un volume; finora si è parlato di sei realtà, ma ce ne sarebbero altre 15: da Mantova (1887-1942) a Monza (1898-1930), da Ferrara (1901-1947) a Como, seminario maggiore (1901-1935) e minore (1928-1935), da Rimini (1902-1945) a Fermo (1907-1976), da Trento, seminario maggiore (1909-1952) e minore (1910-1985), a Fano (1910-1971), da Ascoli Piceno (1911-1976) a Cesena (1912-1951), da Roma, al Laterano (1913-1947) e nel Vaticano (1914-1945), a Milano (1930-2013). Ovunque le nostre sorelle hanno rivelato spirito di sacrificio, fedeltà all'Istituto, amore alla Chiesa.

Ora non siamo più operative nei seminari, che pure hanno subito una riduzione e una trasformazione sul piano formativo e strutturale, ma collaboriamo con sacerdoti e seminaristi nei vari ambiti della pastorale ecclesiale mediante il dialogo, l'annuncio del Vangelo e la carità operosa.